

in alcun modo tenerci paghi delle dichiarazioni, per quanto ispirate ad amorevoli considerazioni, dell'onorevole ministro dei lavori pubblici, perchè di fronte a quella, che, giustamente, è stata chiamata veemente ed eloquente requisitoria dell'onorevole Fera la quale però, mi si lasci dire, rappresenta anche troppo pallidamente l'agitazione che serpeggia nella coscienza della nostra regione, che cosa ella, pur così scrupoloso, onorevole ministro, ha potuto portare in questa Camera che valga a calmare quella agitazione?

Nel suo nobile discorso, onorevole ministro, o io m'inganno, o ella non ha fatto che una triplice considerazione. Innanzi tutto ci ha regalato, con la sua sovrana competenza, una dissertazione critico-storico-finanziaria sulle condizioni delle ferrovie al tempo dei vecchi regimi; in secondo luogo, ha accennato, con sempre maggior competenza, alla ripartizione degli-assegni in prò delle nostre linee calabresi ed in ultimo non ha fatto altro che una lunga enumerazione di progetti...

RUBINI, *ministro dei lavori pubblici*. Di opere che si eseguono.

TURCO. ...i quali, mi consenta di dirlo, non rappresentano che l'avvenire, non certo prossimo, non il presente della vita delle ferrovie in Calabria.

La dissertazione che ella, onorevole ministro, ci ha regalata è stata da noi grandemente ammirata, in quanto è la manifestazione della sua competenza assoluta in materia. Ma non è questa la giustificazione della attuale gestione ferroviaria.

Le condizioni della gestione ferroviaria in Calabria sono tali che l'anima di tutta la regione sanguina al ricordo recente di due disastri che si sono verificati nel medesimo giorno su quelle linee; e non si può pensare di dare un compenso a questa condizione di cose col ricordo critico-storico delle varie fasi attraversate dall'amministrazione ferroviaria.

È vero, ella ha pa lato di un importante assegno di dotazione a favore delle Calabrie. Mi fo lecito di rilevare che ella ha già detto che così fatti assegni non rappresentano se non l'equa ripartizione dovuta a quelle linee, in confronto all'importanza del loro esercizio.

Ma basta che l'assegno, onorevole ministro, sia fatto sulla carta, o non piuttosto deve rispondere ad una reale esecuzione? Ella ha dovuto riconoscere, con la sua sem-

pre lodata lealtà, che quegli assegni non si sono in alcun modo esauriti.

Ora ella, onorevole ministro, che è stato così acuto indagatore anche di tutti i piccoli particolari per quanto concerne il lavoro delle costruzioni sulle nostre linee, può dirci, francamente ed in coscienza, che tale complesso di opere si sia fatto, per cui una remora, un riparo, una assicurazione ci sia oramai contro il ripetersi incessante e fatale degli inconvenienti che accadono tutti i giorni sulle nostre linee ferroviarie? Si saranno coperti alcuni tetti, si sarà riparata qualche casetta, si sarà, per qualche limitato tratto, sostituita l'ossatura di ferro e ricambiate le traversine marcite e colpite dalla prescrizione trentennale. Ma quello di cui ci doliamo fortemente è che non si sia veduta, nel suo complesso, la gravità e l'urgenza del problema che travaglia le condizioni del problema ferroviario calabrese. Non è il caso di rivolgersi con gli ordinari metodi ai ripari, che la logica potrà invocare più o meno urgenti ed opportuni.

Ma occorre persuadersi che le cose richiedono particolare urgenza e straordinaria natura di provvedimenti, tali che assicurino la incolumità dei viaggiatori, oltrechè la espansione sempre crescente dei nostri rapporti commerciali.

PRESIDENTE. Onorevole Turco, si ricordi che ella è un interrogante e non può parlare più di cinque minuti. D'altronde ella ha anche firmato la mozione testè presentata dall'onorevole Fera; e una discussione larga su questo argomento potrà farsi in occasione appunto dello svolgimento di questa mozione.

TURCO. Quando noi dobbiamo qui reclamare non contro cose astratte, ma contro fatti concreti, dolorosissimi, che si ripetono continuamente, fino ad essere causa di disastri ferroviari, consenta la Camera che noi manifestiamo il nostro malcontento vivace, eleviamo il nostro più vivo grido di protesta contro il sistema invalso di trascurare tutto ciò che è gestione ferroviaria nelle Calabrie!

L'onorevole ministro ha finito con una dichiarazione, che cioè egli tien conto dello stato d'animo eccezionale in cui versano le popolazioni calabresi, per cui egli crede e spera che la vivacità della reazione non sia corrispondente alla realtà degli inconvenienti.

Onorevole ministro, si disilluda, e disilluda i commendatori delle ferrovie: quanto